ORDINARIO,

O CEREMONIALE

Delle Monache Scalze dell'Ordine della B.ma Vergine Maria del Monte Carmelo.

Conforme al Rito della Santa Chiesa Romana.

In ROMA, Appresso Giacomo Mascardi. 1610.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur R. P. M. Sacri Pal. Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

Ex commissione Reuerendiss. P. Ludouici Ystella Sacri Palatij Apostolici Magistri vidi Ordinarium hoc, seu Ceremoniale Monialium Ordinis Carmelitarum Scalciatarum, & nihil continet Fidei Catholicæ, aut bonis moribus aduersum; Vnde censeo Typis posse dari. Romæ Idibus Februarij, Anni Domini, 1610.

M. Fr. Laurentius de Ayalas.

Imprimatur,
Fr. Thomas Pallauicinus Bonon. Magister, & Reuerendissimi P. Fr. Ludouici Ystella, Sacri Palatij Apostolici Magistri, Ordinis Prædicatorum.

ALLE R.DE MADRI, E SORELLE IN CHRISTO OSSERVANDISSIME LE MONACHE CARMELITANE SCALZE.

F. Ferdinando di S. Maria Vicario Generale di detto Ordine Salute nel Signore.

SE bene ſin'adeſſo le RR. VV. hanno vſato le cerimonie, che per traditione impararono inſino dal principio della fondatione di queſta riforma, e per mantenerle ſi ſiano ſeruite dell' Ordinario delli Padri; in quelle coſe ſi apparteneuano alle RR. VV. Hora perche la traditione

 non

non venga in oblio, e per leuarle la difficoltà, e fastidio del trouar nel nostro Ordinario più lungo, & in Lingua Latina le ceremonie, e riti proprij, habbiamo fatto tradurre in Lingua Vulgare tutto quello, di che le RR. VV. hanno bisogno in questa materia Et per maggior facilità, e commodità loro fattole stampare, acciò le Ceremonie sante, tanto necessarie alla perfettion' del culto Diuino, e cõseruation della Religione, si mãtenghino, & osseruino perfettamente Il che gli raccomandiamo, & preghiamo facciano, acciò il Sig. conserui, & augumenti in loro la diuotione, e spirito del culto diuino. Dat. in Roma adi 24. Febraro 1610.

CA-

CAPITOLO PRIMO

DEL SVONAR LE CAMPANE.

Del modo di ſuonare al Matutino, & all'altre Hore. §. 1.

1 I tenghino due campane, l'vna mezzana, l'altra alquanto minore in luogo alto, acciò ſi conoſca facilmente il lor ſuono differente.

2 Al Matutino, & all'altre Hore ſi ſuonerà primieramente la campana maggiore, mentre ſi poſſi recitare vna volta ſenza preſcia, il Salmo Miſerere; e reſtato di ſuonare s'aſpetti vn'altro Miſerere: doppo queſto ſi ſuonerà la campana minore, ſimilmente per lo ſpatio del medeſimo Salmo. Ma ne gli offizi doppij, al Matutino, & al Veſpero il ſuono della prima campana durerà per lo ſpatio del detto Miſerere, e di più dell'altro Salmo De profundis.

3 Ma nelli doppi della prima, e seconda classe, il secondo suono alle hore dette di Matutino, e di Vespero sarà con la campana maggiore, e messo in mezo lo spatio di vn solo Miserere, si suoni la terza volta con la campana minore. In questi giorni solenni, il suonare della prima volta alle dette hore durerà per due volte il Salmo del miserere.

4 Nelle feste di precetto, ò di deuotione, si potrà allongare alquanto al Vespero per la deuotione del popolo, doue vi sarà concorso la seconda volta ancora.

5 All'oratione mētale della mattina, nel tēpo, che l'oratione si fà, auāti che si reciti l'hora canonica di prima, si suonarà la campana maggiore al solito, e finita l'oratione, all'incominciar di Prima si suoni la seconda volta cō la minore, ma quando Prima si recita auanti l'oratione, si suoni la prima, e seconda volta, messoui però in mezo lo spatio di vn miserere.

6 Alla hora, che si recita doppo la Messa, si suonerà vna volta con la campana minore, per spatio di vn Miserere, eccetto nella Quaresima, quando si deue recitare il Vespero, al quale si suonerà secondo la diuersità delle feste; Di maniera che detto l'Agnus Dei, si suoni la campana piccola all'hore minori, di-

poi

poi al principio di Sesta si suonerà la campana grande per due Misereri, se la festa sarà della prima, ò seconda classe: dipoi al principio di Nona si suonerà la seconda volta con l'istessa campana, e verso il fine della detta hora la terza volta con la campana minore. Se la festa non sarà della prima, ò seconda classe, si lascierà il suonare della prima volta. Ma quando nella Quaresima non si cantarà Messa, si suoni à Nona con la campana maggiore, e con la minore secondo il solito; dipoi al fine di Nona si suoni con la campana minore, se non vi sarà festa della prima, ò seconda classe; perche allhora, al fine del secondo Salmo di Nona, si suonerà con la campana maggiore, e verso il fine, l'vltima volta con la minore.

7 Al Matutino, si suoni sempre due hore doppo la meza notte (ancorche per alcun caso raro, ò particolare, auuenghi non recitarsi in tal tempo) eccetto nel Matutino della Natiuità, e Resurrettione del Signore, e della solennità del Corpo di Christo, e sue ottaue, e li tre giorni auanti la Pasqua, nelli quali giorni si deuerà suonare, conforme all'vso della Patria, particolarmente osseruato da altri regolari; Finito il matutino, sempre

Ouero tre hore auãti la mezza notte secõdo truoueràno esser più sano ne i paesi doue sarãno.

ſi ſuonerà alle Laudi con la campana maggiore, mentre ſi canta la metà del Cantico: Te Deum, poco più, ò meno, & ancora quando queſto non ſi dice. Si ſuonerà ſempre vna volta ſola con la medeſima campana per ſpatio di vn miſerere, all'oratione mentale della ſera, e quando, doppo che ſi ſono dette alcune hore nel coro, ſi deue cantar la meſſa, & all'antifona della Salue Regina, quando ſi dice ſolennemente nelle vigilie della B. Vergine, e nelli ſabbati.

9 Nel ſuonare alla Predica, e nella ſolenne commemoratione delli morti, e ſe vi saranno alcuni ſuffragi communi à tutta la Città, e maſſime alli regolari, ſi oſſeruarà quanto vſano gli altri. All'Aue Maria, ſi ſuonerà tre volte con la campana maggiore, dãdo tre chiocchi per ciaſcheduna volta, mettendoui il ſpatio trà l'vna, e l'altra di vn'Aue Maria; il che ſi farà due volte per ciaſcun giorno, cioè doppo l'eſſame della coſcienza del mezo giorno, prima che s'incominci il Salmo, con il quale deuono li Religioſi andare al refettorio, e finita la detta Aue Maria s'incominciarà il Salmo, e nel crepuſculo, tramontato il Sole. E quando muore alcun Religioſo, auãti che ſi ſuoni la prima volta, come ſi ſuo-

le

le, si farà vn segno, come nell'Aue Maria, & ancora si suonerà verso l'aurora, se in alcun luogo non si potrà lasciare senza nota di poca osseruanza.

10 Quando si farà la processione, si suoni tre volte con tutte due le campane, la prima volta quando s'incomincia, la seconda nel mezo, la terza verso il fine della processione, ciascheduna delle quali durarà, mentre si recitarà adagio vn salmo miserere.

11 Subbito che sarà morta alcuna nostra Religiosa, si suonerà tre volte con tutte due le campane insieme, e durarà ciascuna volta mentre si possi recitare adagio vn Salmo De profundis, mettendoui in mezo trà l'vna, e l'altra lo spatio dell'istesso salmo; Di più si suonerà mentre si porta dall'infermaria nella Chiesa, e mentre si portarà dalla Chiesa al sepolcro, e mentre si finirà l'offitio della sepoltura.

12 Quando si hauerà da sepellire nella nostra Chiesa il corpo di alcun secolare; primieramente si suonerà con tutte due le campane insieme nell'entrare il corpo nella Chiesa, e dipoi due altre volte, mentre si celebra l'offitio, per vn Deprofundis, e co'l medesimo spatio trà l'vna e l'altra, come sopra: si suo-

nara

narà ancora vn'altra volta, mentre si sepellisce il cadauero.

Del tempo di suonare al Matutino, & all'altre hore. §. 2.

IN quanto appartiene à i tempi di suonare, si osseruarà la tauoletta, che si metterà qui appresso; la quale si douerà attaccare in vn luogo più frequentato, e che tutte le Religiose la possino vedere.

Di vn'altra campanella, e del suonare che si fà in casa. §. 3.

OLtre alle due dette cāpane, vi sarà vn'altra campanella, posta nel chiostro, ò in altro luogo più commodo, e più secreto del conuento, quale seruirà in alcune occorrenze e bisogni della casa.

1 Questa primieramente si suonarà subbito che sarà recitata Prima, per segno del fine del silentio, e così doppo Compieta, per significarne il principio: e per l'essame della coscienza, così per quello del mezo giorno, come per quello della sera: mà quando vi sarà l'offitio piccolo della B. Vergine, questa vlti-

vltima volta, si suonerà nelle Laudi del detto offitio, cioè nel principio del cantico Benedictus; & alla colatione che si fa la sera, & alla fine della commune recreatione, & allo spazzare della casa, & alla Messa, nella quale le Religiose si deuono communicare (se non saranno chiamate con altra campanella del Nouitiato) & il suonare di tutte queste volte durerà per spatio di vn'Aue Maria.

2 Nell'istessa maniera si suonerà alla disciplina della Communità, aggiuntoui questo, che nel fine del suonare si faccino tre chiocchi, separati l'vno dall'altro, mettendoui breuissimo tempo trà l'vno, e l'altro, purche si possino discernere. Si facci questo, quando si suonarà al silentio della notte, ò alle correttioni delle colpe doppo la colatione, secondo la diuersità de' tempi, ouero per l'essame della coscienza della sera, quando si ha da fare la disciplina. Si suoni ancora questa campanella alle Letanie della B. Vergine nel tempo di quaresima (quando si è recitato il Vespero auanti il pranzo) doppo il riposo del mezo giorno, nel qual tempo, se si douerà recitare il Vespero de' Morti (nel Lunedi) si recitarà innanzi le predette Letanie.

3 Al congregare il solito capitolo conuen-

uentuale si suonarà in questo modo, dando prima dodici tocchi separati l'vno dall'altro per breuissimo tempo, e dipoi sei altri continuatamente. Per congregare il capitolo vocale, cioè quelli solamente, che hanno voce attiua, si suonerà prima continuatamente, e doppo si daranno sei tocchi separati l'vno dall'altro. Nell'istessa maniera si suonerà ancora à congregar il conuento, quando si hauerà da fare alcun instrumento.

4 Seruirà ancora questa campanella per chiamare alcuni offitiali del conuento, quali, come sentiranno esser chiamati, subbito andaranno alle proprie officine. Si chiami la cuciniera con vn chiocco, l'infermiera con due, la prouisora, ò camarlenga con tre, la refettoriera con quattro, quali chiocchi sieno sempre separati trà di loro per breuissimo tempo.

Del suonare la treccola, è le tauolette. §. 4.

1 SI terrà ancora vna tauolettta guarnita dall'vna banda, e dall'altra con angoli di ferrro, i quali si possino facilmente riuol-

tare

tare per ogni lato, e questa, che sbattuta facci strepito.

2 Doppo detta la Gloria nella Feria quinta della Cena del Signore (quale mentre si dice in tal giorno, & anco mentre si ripiglia il Sabbato santo, si deuono sonare tutti li campanelli del Conuento) fino alla vigilia di Pasqua all'incominciarsi dell'istesso Hinno, in qualunque atto che occorrerà suonare, sempre si suonarà con questa tauoletta, e tra questo tempo non si suonerà campana alcuna, se per sorte l'vsanza della Patria non richiederà altro.

8 Quando le Religiose saranno ritirate nelle celle, vna di esse, alla quale la Priora hauerà data questo carico, quando sarà tempo di andare in letto, suonerà certe tauolelle piccole. fatte à modo di quelle di S. Lazzaro nel mezo del Dormitorio, dando tre chiocchi, e con voce posata, e mezana soggiongerà vna sentenza, che sia atta à destar la deuotione, e quasi sempre sia cauata dalle solennità misteri, e meditationi, che occorrono in tal tempo, la quale, se essendo detta in vn solo luogo, non la possano sentire facilmente tutte le Religiose, si douerà repetere in diuersi luoghi del dormitorio.

Quan-

4 Quando le Religiose si haueranno da destare al Matutino, quella che vdita la campana si leuarà prima di tutte, pigliarà con prestezza le tauolelle dette, & hauendole sonate tre volte, dice in volgare con alta voce queste parole. Sia lodato GIESV CHRISTO, e la Vergine sua Madre, al Matutino sorelle à lodare il Signore; dipoi scorre per tutto il dormitorio, battendo due volte nelle porti di ciascuna cella.

5 L'istesso modo si osseruarà, quando le Religiose si doueranno suegliare all'oratione, & all'offitio diuino, verso l'aurora, questo solo mutato, cioè, che quella parola (al matutino) non si deue dire, ma in cambio di essa, si dica, all'oratione.

6 Da Pasqua di Resurrettione fino all'esaltatione della santa Croce, non si suonaranno le dette tauolelle, all'oratione della mattina, doue possino esser sentite da i secolari. E quando doppo il mezo giorno si destano alla Nona, ouero al Vespero, ne anco si deuono sbattere queste tauolelle, ma solamente picchiare alle porti.

CA-

CAPITOLO SECONDO

Di alcune cerimonie, che appartengono al coro, & all'offitio diuino.

Della preparatione all'offitio diuino, e dell'intrar nel Coro. §. 1.

1 SEntito il primo ſegno, laſcino tutti gl'altri affari, e con vna modeſta preſtezza, ſi affrettino venire al capitolo, ò in altro luogo deſtinato à queſto effetto, e quiui ſi fermino apparecchiando l'animo all'offitio diuino, ſinche s'incominci à ſonare la ſeconda, ò terza volta (ſe ſi douerà ſonare tre volte) quale come ſarà cominciata, fatto il ſegno dalla Preſidente s'inuiaranno nel Coro, recitando il Salmo Miſerere, ò altro, ſecondo la diſtanza del luogo. Quando entrano nel Coro, ſi ſpruzzino con l'acqua benedetta, e ſi faccino il ſegno della Croce, e doppo, che hauerãno fatta l'inclinatione profonda a due, a due, al ſantiſſimo Sacramento, ouero all'altare, ciaſcheduna vadi al ſuo luogo, &

iui

iui inginocchiate, ſtieno aſpettando il ſegno, e queſto fatto, hauendo baciata la terra, ſi leuino tutte in piedi, e s'incominciarà l'offi-cio diuino.

2 Ma ſe ſi congregano in altro luogo, che nel Coro, per fare l'oration mentale, ſi radunino tutte in quel luogo ſenza recitar ſalmo; ma ſe finita l'oratione, biſogna andare à recitare alcun'hora, incominciando la cantora alcun Salmo, s'inuiaranno al Coro; ma ſe non ſi douerà recitar alcuna hora, finita l'oratione, ma innanzi à quella, le Religioſe prima vadino inſieme al Capitolo, ò in altro luogo deſtinato à queſto, e di là ſecondo il ſolito s'inuiaranno al Coro, e finita l'Hora, ò l'hore, ſe n'andaranno con ſilentio al luogo dell'oratione mentale, quale finita ſi dirà il Salmo ſolito. Ma da Paſqua fino all'Eſaltatione di S. Croce, venghino drittamente all'oratione mentale della ſera ſenza recitare ſalmo alcuno, douunque ſi facci, ò in Coro, ò fuori di Coro, e finita l'oratione s'inuieranno al Refettorio, recitando il Salmo De profundis. Similmente non biſogna radunarſi nel Capitolo per la Compieta, quale ſi deue recitare finita la recreatione della ſera, ma entrarſene al Coro con ſilentio.

Doppo

3 Doppo fatto questo segno, qualsiuoglia, che entrarà nel Choro, s'inginocchierà auanti il Santissimo Sacramento, ouero all'Altare, finche la Presidente gli farà segno, per leuarsi, & all'hora baciando la terra, & leuandosi, faccia vn'altra volta l'inclinatione profonda, al Santissimo Sacramento, ò all'Altare, e doppo mezza inclinatione alla Presidente, e se ne vadi al suo luogo, se però quella, che entra non sarà la più antica di quante ne sono in Choro, perche questa non dourà fare inclinatione ad altra, ma solamente all'Altare; mà se sarà la Prelata del Conuento, ancora nel suo entrare si leuerãno tutte in piedi, finche si metta nel suo luogo, & così partendosi dal detto luogo, finche sarà vscita dal Choro, il che si deue osseruare tanto nel Capitolo, quanto nel Refettorio, & in qualsiuoglia altro luogo, e così recitando qualsiuoglia cosa in particolare, ò leuandosi, ò stando in piedi, tutte le Religiose si leuaranno, & insieme staranno in piedi, se però essa non comandarà, che si sedino; ò che faccino altrimenti.

4 Si terrà vna tauoletta nel Choro di mezo palmo in circa, quadra, nella quale vi sia scritto con lettere maiuscole CHORVS.

Questa dal principio del Vespero d'ogni Sabbato, s'attaccarà ad vno delli Chori, e toccarà alla Cantora del Choro della cantoria, il cambiarla ogni semmana, scambieuolmente, e questa darà segno certo, che in quel Choro particolarmente, doue ella sarà, si deuono incominciare, & esercitare gl'Offizi Diuini, che perciò questo si suole volgarmẽte chiamare il Choro della Cantoria, poiche in esso assistono l'Heddomadaria, la lettora del Martirologio, del primo, e terzo notturno, & quiui si dà principio à tutte l'hore. Ma nella Quaresima, quando si recita il Vespero auanti il pranso, si mutarà questa tauoletta, non dal Vespero, ma dalla Compieta: cioè doppo che sarà letta nel Refettorio la tauola de gli Officij communi.

Del modo di cantare, & quali cose si deuono cantare, e quali recitare. §. 2.

1 IL canto sarà semplice, tutto di vna medesimo tenore, & di vn tono senza note (solo più longo, ò più breue, secondo la diuersità delle festi) tanto nel mezzo del ver-

verso, quanto tra li due versi, tanto quando si canta, quanto quando si recita.

2 Si cantarà la Messa solenne in tutti li giorni di Domenica, & Feste di precetto, di voto, di deuotione, ouero di vsanza della Città, quali sono osseruate, come di comandamento, & in tutte le feste della prima, e seconda classe, & nelle feste del Signore, & della Beatissima Vergine, la qual Messa nelle feste della prima, e seconda Classe, secondo il Breuiario Romano, e nostro, si celebrarà con li Ministri, se vi sarà commodità.

3 Di più, si canterà ogni giorno nel fine della Compieta l'Antifona della Beatissima Vergine, e l'Hinno, Te Deum, ogni volta, che occorrerà.

4 Si cantarà ancora il Matutino con le Laudi della Natiuità di Nostro Signore, di Pasqua, e di Pentecoste, & parimente del Giouedì, del Venerdì, & del Sabbato della Settimana Santa.

5 Nel giorno del Corpus Domini, & dell'Assuntione della Beatissima Vergine, si cantarà il Matutino, e nelle Laudi dal Capitolo fino al fine. Nelle altre feste della Beatissima Vergine, delli Santi Padri nostri

Helia, & Heliseo, di S. Giosеppe, di Sant' Anna, di Sant'Angelo, e di Sant' Alberto, nelle feste della prima, e seconda classe, & per l'ottaua del Santissimo Sacramento, (se secondo l'vsanza della Patria, non si recita nella mezza notte) si canteranno l'Inuitatorio, & l'Hinno che segue, e nelle laudi, dal Capitolo, sino al fine dell'Offizio.

6 Nelle feste vltimamente dette, & nelle feste del Signore, e della Beatissima Vergine, si canterà l'vno, & l'altro Vespero, ma nelle Domeniche, & Feste che si osseruano, si canterà solamente il secondo Vespero.

7 Si canteranno parimente la Prima, che si dice nella vigilia della Natiuità, e la Nona nel giorno dell'Ascensione,& quell'Hora, che si dice immediatamente innanzi la Messa solenne, nelle feste di precetto,& della prima, e seconda classe.
Et ogn'altra cosa si reciterà senza canto, con voce deuota,e graue, ma distinta, & sonora.

8 Della

Della modestia, dell'habito, e delle vsanze, che si deuono ritenere nel Choro. §. 3.

TVtte le nostre Religiose, sempre che anderanno al Choro, vi stieno con molta modestia, e riuerenza, & con l'habito intiero. Vi portaranno anco le cappe bianche, mentre assistono alla Messa solenne, nelli giorni di festa comandata, e della prima classe, al Matutino del Sacratissimo Natale, della Resurrettione, della Pentecoste, e delli vltimi tre giorni della Settimana Santa: Ancora nel primo, & secondo Vespero delle feste della prima Classe, à Prima della Vigilia del Natale di Nostro Sig. & alla Nona nel giorno dell' Ascensione. Di più vsaranno l'istesse cappe bianche, quante volte si radunano nel Capitolo, per rinouar li voti, nel giorno dell' Essaltatione di Santa Croce, e dell' Epifania, & à riceuere il Prelato, per incominciare, o per finire la visita, la qual cappa portarà anco la Superiora ordinariamente, quando fa l'esor-

tatione nel Capitolo delle colpe, che si suol fare ogni settimana.

2 L'Heddomadaria, le Cantore, le Versicolarie,& le altre Ministre del Choro, mentre dicono alcuna cosa particolare tenghino il libro auanti gl'occhi, & l'istesso faccino quelle che patiscono di memoria: E sappino tutte, che così leggendo il Breuiario, guadagnaranno molte Indulgenze.

3 Per quanto sarà possibile, s'astenghino dal fare strepito, tanto nello screarsi, sputare, e tossire, quanto nel soffiarsi il naso, & in qualsiuoglia altra maniera, particolarmente, quando vna sola, ò due leggono, ò recitano alcuna cosa.

4 Qualsiuoglia che errarà nel Choro, in qualsiuoglia modo, ò non sarà pronta all'offizio suo, lasciando di fare alcuna delle cose che deue, baci prostrata la terra, doppo quel verso, che all'hora si dice, & fatta poi vna profonda inclinatione, verso l'Altare, torni à comporsi nel modo, che stanno l'altre. Ma se farà errore, ò tutto il Choro insieme, ouero vno delli due Chori, se dicono scambieuolmente, mentre l'vn Choro dice il suo verso, l'altro si prostri, e baci la terra, ma se

se si recita, ò canta alcuna cosa communemente da tutti, come sarà finita, si prostrino tutti; Nell'istesso modo, se hauerà errato vna Cantora sola, ò tutte due insieme, ò altre trà il recitare, ouero cantare, non deuono baciar la terra subito, ma finito che haueranno quello che hanno incominciato per sua carica.

5 Quando si errerà nell'istesso verso, ò Antifona, ò altro, l'emendi la Presidente, ò la Superiora, di modo che se è possibile, nessuno di fuori s'auuegghi dell'errore, il che facilmente farà, se fuora di tempo, ò subito non interromperà emendando, ma differirà l'emenda, fin'al punto, ò fine del verso, e tra tanto auuertirà gl'altri.

6 Quando deue sedere tutto il Choro, (& l'istesso, quando vna parte di esso, osseruata la proportione) non siederà alcuna, finche non sieda prima quella, che tiene il primo luogo, se però questa tale non sarà vscita in mezo del Choro, ò hauerà da dire, ouero recitare alcuna cosa nel proprio luogo, perche all'hora non si starà aspettãdo, ma potrà subbito sedere la più antica, doppo quella, e mentre siede questa, tutte le altre insieme sederanno.

Dell'vſcire le Religioſe dal Choro. §. 4.

1 NEſſuna eſchi dal Choro, ancorche ſia chiamata dalla Prelata, ſenza licenza della Preſidente; ma chi eſce per ſeruizi appartenenti al Choro, eſchi fatta prima l'inclinatione alla Preſidente, e nell'entrarui, hauendo ſimilmente fatta l'iſteſſa, ſe ne ritorni al ſuo luogo; il medeſimo faccia chi eſce del Choro, e vi ritorna ſubito; ma ſe tarderà, eſſendouiſi inginocchiato, ſtarà aſpettando il ſegno della Preſidente per leuarſi, e per andare al ſuo luogo, hauendo prima baciata la terra. Qualunque Religioſa douerà chiamare vn'altra, perche vadi fuora del Choro, ne dica prima la cagione alla Preſidente, e con ſua licenza la chiami, e quella che ſarà ſtata chiamata, andarà nel mezo del Choro, & hauendoui fatta l'inclinatione all'Altare, & alla Preſidente, ſenza domandare nuoua licenza ſe ne vſcirà dal Choro.

2 Finito l'Officio, la Preſidente facci ſegno per vſcire, & incominciando la Cantora

ra il Salmo Deus misereatur &c. ouero De-
profundis, tutte baciaranno la terra (se l'of-
fizio si sarà finito inginocchioni), e facendo
l'inclinatione profonda à due à due auanti
l'Altare se n'vsciranno dal Choro, recitando
i Chori scambieuolmente il Salmo, soggion-
gendo l'Hebdomadaria alla fine di quello.

℣. Saluos fac seruos tuos, & ancillas tuas

℟. Deus meus sperantes in te.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

ORATIO.

PRætende Domine famulis, & famulabus
tuis dexteram cœlestis auxilij, vt te
toto corde perquirant, & quæ dignè postu-
lant consequi mereantur. Per Christum Do-
minum nostrum. Amen.

E questa finita con tal termine si partiran-
no senz'altro segno.

3 Ma quãdo si deue andare subbito drit-
to al Refettorio, finito l'essamine della co-
scienza, ò dal Choro, ouero da altro luogo,
si dirà il Salmo De profundis, con il versetto,
A porta inferi &c. Requiescant in pace &c.
Domine exaudi &c.

E l'oratione fideliũ per li morti solamente.

Ec-

4 Eccettuati però li trè vltimi giorni della settimana Santa, cioè dal Matutino del Giouedì della Cena del Signore, finche sia celebrata la Messa il Sabbato Santo, ne' quali si deue partire con silentio dal Choro, & da gl'altri luoghi di communità.

CAPITOLO TERZO.

Di varie cerimonie, che si deuono osseruare, secondo la diuersità de gl'offizi.

Delle Prostrationi. §. 1.

1 QVella è intiera prostratione, quando stando alcuna inginocchioni, talmente inchina profondamente il capo, che con l'istessa fronte tocca la terra, e questa si facci da tutte, (eccettuate le Cantore) mentre alla Messa si cantano quelle parole del Simbolo: Et homo factus est. L'istesso si facci nel Natale del Signore à quelle

quelle parole del Martirologio. Natiuitas Domini Nostri Iesu Christi secundum carnē.

2 Di più, si prostra tutto il Choro, quando nell'Euangelio dell'Epifania si dice. Et procidentes adorauerunt eum. Parimente nell' Euāgelio del Mercoledì della quarta Domenica di Quaresima, à quelle parole. Et procidens adorauit eum. E similmente quando si dice nelli quattro Euangeli della Passione di N. S. Emisit spiritum, ouero expirauit, ouero tradidit spiritū, nel qual tempo staranno prostrate le Religiose, finche il celebrante facci il segno per leuarsi in piedi.

3 Altre volte à pena occorre prostratione intiera, se non per baciar la terra, che già si è detto di sopra, quante volte bisogni baciarla, ouero ogni volta che si è fatta vn poco d'oratione, ancorche fusse sola, in luogo publico, ò commune, e bisogna leuarsi, poiche non si deue alzare in piedi, se non hauendo baciata prima la terra. Ma quando alcuna s'inginocchia nel Choro, ò in altro luogo, al'oratione, ò all'essamine della coscienza, nō hauēdosi d'alzar subito, non baciarà la terra, (ancorche entri di fresco, ma aspettarà finche debba leuarsi, il ché douerà osseruarsi in ogni luogo.

Delle

Delle genuflessioni intiere, e mezze. §. 2.

1 E' genuflessione intiera, quando si piegano in terra ambedue le ginocchia, è mezza quando si piega vn solo, & questa si deue far sempre, quando si hà da passare da vn luogo all' altro, auanti il Santissimo Sacramento, & auanti à gl'Altari, doue si celebra dalla consecratione, fino alla communione.

2 Si deue vsare la genuflessione intiera, mentre si recitarà l'Antifona della Beatissima Vergine MARIA, al fine di qual si sia hora sacra (eccettuato il tempo Pasquale, e dal Vespero de i Sabbati, fino à tutta la compieta della Domenica, per tutto l'anno) & anco mentre finita quest'Antifona, doppo la Compieta, si dicono il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo, fuorche quando la detta Antifona della Beatissima Vergine si è detta in piedi, perche allhora solo s'inclinaranno profondamente.

3 Di più, si vserà nell'Inuitatorio, à quelle parole. Venite adoremus, & procidamus

ante

ante Deum : E quante volte occorrerà dirsi, Verbum caro factum est : & nell' Introito della Messa della Beatissima Vergine, à quelle parole : Salue sancta parens, &c. E nell' Inuitatorio dell'offizio, tanto del maggiore, quanto del minore dell'istessa Vergine, mentre nel principio, e fine del medesimo Inuitatorio, si dicono quelle parole della Salutatione : Aue Maria gratia plena Dominus tecum : & nell'Hinno della medesima, in quei quattro primi versi dell'Aue maris Stella, &c. & nell'Hinno della Santa Croce, al verso : O Crux aue spes vnica, con li trè, che seguono appresso : & à quelli quattro primi versi dello Spirito Santo : Veni Creator Spiritus : & à quelli dell'Hinno del Santissimo Sacramento : Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui : e quelli che seguono.

4 Le quali genuflessioni però, nel tempo Pasquale si doueranno commutare in profonde inclinationi, eccettuata quella dello Spirito Santo.

5 S'inginocchiaranno ancora le Religiose in ogni offizio de' morti, mentre si recitano le preci, cioè dal Kyrie eleison, fino al fine dell' vltima oratione : & nelli tre giorni innanzi a Pasqua, da che s'incomin-

cia

cia il verſo: Chriſtus factus eſt &c. ſino alla fine di ciaſcheduna hora.

6 Nella Meſſa Conuentuale, da che ſi è finito l'Hinno: Benedictus qui venit, fino al principio del Pater noſter, (nel qual tempo però ſtaranno ſempre proſtrate). E dall'vltima volta, che ſi repete l'Agnus Dei, fin tanto, che ſi cantarà il Poſtcommunio.

7 Et all'Orationi, che ſi dicono nel principio, e fine delle Meſſe delli giorni feriali dell'Auuento, Quareſima, quattro tempora, vigilie, che ſi digiunano, (eccetto le vigilie di Paſqua, Pentecoſte, e Natale del Signore) & delle Meſſe de' Morti, ſi ſtà ſimilmente inginocchioni, e da che ſi è detto il Sanctus, fino al Pax Domini: & da che ſi è detto l'Agnus Dei, fino al principio del Poſtcommunio.

8 Di più nel Matutino dell'Epifania del Signore, quante volte ſi repetono quelle parole. Venite adoremus eum, quoniam ipſe eſt Dominus Deus noſter: & al verſo del ſettimo Reſponſorio: & all'ottauo reſponſorio, à quelle parole: Et procidentes adorauerunt eum.

9 Ancora nelli giorni feriali della quareſima, à quell'vltimo verſo del tratto: Adiu-

ua nos Deus, &c. E nelle Meſſe dello Spirito Santo, à quel verſo: Veni Sancte Spiritus: e nelle Meſſe della Paſsione, à quel verſo del Graduale: Aue Rex noſter, &c. e nell' Hinno del Te Deum, à quel verſo: Te ergo quæſumus tuis famulis ſubueni, quos precioſo ſanguine redemiſti.

10 Quando alle preci feriali, nel fine di alcuna hora canonica, ſi ſtà in ginoachioni, ſe non ſi hà da recitare altra hora immediatamente, ſtaranno così inginocchiate, fino a che ſia recitata l'Antifona della Beatiſsima Vergine Maria; ne ſi rizzaranno le cantore per cominciar l'Antifone, ne le verſicolarie per dire li verſetti: ma ogni coſa diranno inginocchiate, leuandoſi ſolamente l'Heddomadaria per dire l'oratione: ma ſe ſi deue ſeguire di recitare altre coſe, ſi leuino in piedi, detto il Benedicamus Domino.

Delle intiere, e mezze inclinationi. §. 3.

1 INclinatione intiera, ouero profonda è, quando ſtando dritto in pidi, ſi piega di maniera la teſta, & il corpo verſo la terra,

cra, che ambidue le mani accommodate in croce, tocchino facilmente le ginocchia, & quella è mezza inclinatione, nella quale piegato vn pochetto il corpo, s'inchina la testa.

2 Si hà da stare profondamente inclinate, mentre dalla communità si recita alcuna cosa in silentio, se allhora non si starà inginocchioni, e mentre alla Prima, alla Compieta, & al Capitolo si dice la Confessione Generale, ò sia dall'Heddomadaria, ò pur si dica dalla Communità, e mentre dall'istessa Heddomadaria si soggionge: Misereatur vestri, &c. Indulgentiam &c. l'Heddomadaria poi starà sola profondamente inclinata, mentre essa dice la confessione, e dalla communità ascolta il Misereatur.

3 Di più, alla fine di ciascun Salmo, ò altroue, mentre si dicono quelle parole: Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, & al finire de gli Hinni, doue si dicono parole, che corrispondano à queste, e nel cantico Benedicite, mentre si dice il penultimo verso: Benedicamus Patrem, & Filium &c. & à quelli altri due versi dell'Hinno del Natale di Nostro Signore: Nos quoque, qui sancto tuo, redempti sanguine sumus. Si fà ancora profon-

fonda inclinatione nell'hinno : Gloria in excelſis Deo, à queſte due parole: Adoramus te, a queſte tre parole ſolamente: Gratias agimus tibi, & a queſte altre tre parole : Suſcipe deprecationem noſtram, e nel Simbolo mentre ſi dicono quelle parole : Simul adoratur, & quante volte, ò in queſti luoghi, ò altroue, tanto da tutto il Choro, quanto da vna parte di eſſo ſi pronunciarà li venerabili nomi di Gieſù, e di Maria ; Eccetto, quando ſi repete l'Inuitatorio, nell'officio della Beatiſſima Vergine, perche all'hora baſtarà chinar la teſta, benche tutto il Choro nomini il venerabil nome di Maria, ſe bene mentre ſi ſiede, baſtarà à queſti nomi chinare vn poco il corpo.

4 Di più quante volte da tutto il Choro ſi dirà : Sit nomen Domini benedictum, tanto nel Salmo Laudate pueri Dominum, quanto in altro luogo. Similmente nel Prefatio, à quelle parole : Gratias agamus Domino Deo noſtro, e nella prima, ò propria oratione di ciaſcheduna Meſſa, quanto innanzi l'Epiſtola, quanto doppo il Poſtcommunio, da che ſi è detto Oremus, fin al principio di quelle parole : Qui viuis, & regnas &c. ouero Qui tecum viuit, & regnat &c. e parimente

nell'hore canoniche, all'oratione del proprio giorno.

5 In oltre si deue fare inclination profonda, nelli responsori, per li morti, à quell'oratione, che primiera, & immediatamente si dice doppo qual si voglia responsorio, & alla prima oratione di quelle, che si dicano sopra la sepoltura della morta, ouero sopra il corpo della morta presente, e quante volte si dirà l'oratione contra i persecutori della Chiesa: cioè; Ecclesiæ tuæ quæsumus Domine, & à quella del Postcommunio, che corrisponde à questa; e nella Prima, e Compieta à quelle parole: Dominus nos benedicat &c. & benedicat, & custodiat nos, &c. Alle quali cose tutte, quando se douerà stare inginocchioni, non fa bisogno altrimente chinar la testa.

6 Vltimamente, si deue profondamente inclinare ogni ministra, quante volte andarà nel mezzo del Choro, ouer da quello si douerà partire, ò sia sola, o sia con le compagne, e similmente, chi hauerà incominciato à dire alcuna cosa, ò vero, l'hauerà finita di dire, deue doppo immediatamente profondamente inclinarsi.

La mezza inclinatione si deue fare al-

l'altare, ogni volta, che si haueranno da riuoltare le faccie da esso altare, per voltarle l'vn Choro, verso l'altro, e quante volte si nominaranno, ò da tutto il Choro, ò da vna parte di esso, ò vero da alcuna ministra li nomi di quel Santo, del quale si fa in quel giorno l'offizio del nostro S. Padre Elia, e del Papa, & anco quante volte si diranno, ò da vna, o da due solamente li dolcissimi nomi di Giesù, e di Maria, e questa inchinatione si farà verso quella parte, doue in quel tempo stà voltato il Choro.

Ciascheduna ancora farà mezza inchinatione verso la turiferaria, quando da essa viene incensata, e verso l'heddomedaria, quando da essa sarà spruzzata con l'acqua benedetta, ancorche all'hora si stia inginocchioni.

Quando si hanno da voltare le faccie all'altare, e quando l'vna verso l'altra. §. 4.

1 STaranno tutte le Religiose voltate l'vna verso l'altra nel Choro, mentre si recitaranno a vicenda i Salmi, e gl'Hinni, e

 mentre,

mentre si diranno le lezzioni, i responsori, e l'antisone, e mentre staranno profondamente inclinate, inginocchiate, e prostrate, eccettuato però, quando nella Messa si stà inginocchiate prostrate dall'eleuatione del calice fino al Pater noster; perche all'hora si stà verso l'altare.

2 Nell'istesso modo ancora staranno, mentre nel fine di qual si voglia hora canonica, si dice l'antifona della Beatissima Vergine Maria, e mentre si fa l'aspersione dell'acqua Santa, e mentre nella Messa commune si canta il Kyrie eleison, il Sanctus, il Benedictus, e l'Agnus Dei.

3 In quanto al resto (se non si sederà) sempre terranno le faccie voltate verso l'altare, tanto nell'offizio minore, quanto nel maggiore, e nella Messa cõmune, & in ogn'altra cosa, che occorrerà. Mentre alcuna ministra, ò ministre, dicano alcuna cosa nel mezzo del Choro, sempre staranno col volto verso l'altare, ancorche l'habbino da voltar subbito l'vna verso l'altra, ma l'heddomadaria sempre starà voltata verso l'altare, mentre stà nel mezzo del Choro.

Quando

Quando si deue stare in piedi, e quando sedere. §. 5.

1 PRimieramente deue sedere scambieuolmente, ò l'vno, ò l'altro Choro mẽtre si recitano communemente alcuni Salmi, con questo ordine, che il Choro della Cantoria stia in piedi al primo Salmo, e l'altro segga, & al secondo Salmo si facci il contrario, e cosi a vicenda si seguiti successiuamente. Se bene nel primo notturno della Domenica, (fuor del tempo pasquale) non si farà questa mutatione ogni Salmo, mà di quattro in quattro Salmi, quali si dicano sotto vna antifona, similmente, ne i matutini feriali, fuor del detto tempo pasquale, si farà questa mutatione, non già ogni Salmo, ma ogni due Salmi, quali si dicano sotto vna antifona. Non si sederà prima che si sia detta la metà del verso, del medesimo Salmo incominciato, ne si leuaranno in piedi, prima che si arriui al Gloria Patri, ò à quello, che stà in suo luogo nel cantico del Benedicite omnia &c. ma nel Salmo 112. cioè; Laudate pueri Dominum, non sederanno fin che si sia fatta l'inclination profonda à quelle parole;

Sit nomen Domini benedictum.

3 Non si starà mai à sedere nell'offizio minore della B. Vergine, nel Salmo Laudate Dominum omnes gentes, ne al Laudate Dominum de coelis. con li due, che vanno à quello congionti, ne alla Nona nel giorno dell'Ascensione.

4 Nell'offizio poi de morti, sempre si deue sedere, da che s'incomincia il primo Salmo del vespero, fin poco innanzi al Requiem æternam, che si dice nel fine del quinto Salmo, che è il Confitebor, &c. & in qualunque notturno, da che si sarà incominciato il primo Salmo, fino alla fine del terzo, e nelle Laudi similmente, da che si sarà incominciato il Miserere, fin alla fine del cantico di Ezechielle. Di più alle lezzioni, e responsori, si deue però leuarsi in piedi, nel fine dell'vltimo responsorio, che occorrerà dirsi nell'vltimo notturno, à quelle parole Requiē æternam, se questo non sarà quel responsorio solenne. Libera me Domine, perche all'hora (se si canta) al principio di esso hanno da leuarsi, e se non si canta, nel fine: ma nella commemoratione solenne di tutti i morti; ouero hauendo presente alcuna religiosa morta, si leueranno in piedi nel fine di

ciascun

ciascun Salmo, mentre si diranno il Requiem æternam, e l'antifone · ne gli offizi poi votiui, ouero di deuotione, sederà tutto il Choro insieme, in quei tempi, ne quali habbiamo detto di sopra douersi sedere à vicenda.

5 Finalmente sederanno, mentre si recita il Martirologio fino à quelle parole: Et alibi aliorum sanctorum &c. e nella Messa commune, mentre si cantano le profetie (se vè ne saranno) e l'Epistola, e mentre le cantore dicano il verso graduale doppo l'alleluia, e doppo che si è cantato l'offertorio, fin al Prefatio, e dopo che la communità hà detto il postcommunio, fin che il sacerdote cominci il Dominus vobiscum.

6 Fuora di questi tempi di sedere già detti, sempre si deue stare in piedi da tutte le Religiose, mentre assistono al Choro, quando però non deuino stare inginocchiate, ouero inclinate. Ma la cantora, la versicolaria, la lettora, e qualsiuoglia altra, che sola hauerà da dire alcuna cosa leuatasi da sedere per tempo, la dirà in piedi, ancorche all'hora stia la communità a sedere.

CAPITOLO QVARTO

Dell'offizio della Priora appartenente al Choro.

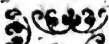
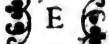
De alcune cose, che appartengono alla Priora dentro al Choro, & in sua assenza alla Presidente. §. 1.

1 ALla Priora appartiene, come mancando essa alla Presidente, il dar segno à quelle, che entrate tardi in Choro, lo stanno inginocchiate aspettando; similmente il dar licenza di vscir di Choro, à quelle, che per giuste cause l'haueranno domandata; e così il dar segno à tutta la communità, che incominci l'offizio, e questo finito, di partirsi.

2 Come anco dar il segno a tutte, che si drizzino, quando stando profondamente inclinate, recitano alcuna cosa in silentio, come il Pater noster, l'Aue Maria, e'l Credo, e

cosi all'heddomadaria, che incominci l'altre cose, se alcune ve ne restano da recitare.

3 Alla medesima Priora, ò in suo luogo alla Presidente, tocca ancora di cominciare l'antifona: Veni Sancte Spiritus, nel principio dell'oration mentale, e nel fine di essa il Sub tuum præsidium, e soggiongerui appresso l'oratione, ò più orationi, che in altro luogo si sono assegnate: similmente il Salmo Miserere, quando si comincià à fare la disciplina in commune, e finito questo incominciar l'antifona: Christus factus est &c. e doppo essa dir l'orationi, il che farà parimente doppo le Letanie, che si sogliono dir nel Choro; e finalmente dirà ogn' altra oratione, che non appartenga all'heddomadaria.

CA-

CAPITOLO QVINTO

Dell'offizio della sottopriora sopra del choro, & offizi Sacri.

Di quanto appartiene alla sottopriora nel choro. §. 1.

E Carico principale della sottopriòra, il sapere, & antiuedere tutte quelle cose, che si deuono recitare, leggere, ò cantare nel choro, acciò non si facci errori, & indrizzare tutte le ministre del choro, & anco emendarle quando sia necessario.

2 La medesima moderarà il tono del canto, e modo del recitare, e tutte staranno attente, & osseruaranno lei, come guida, nel dire, ò più adagio, ò più in fretta, ò più alto, ò più basso, in quel modo, che essa accennandolo giudicarà bisognare.

3 Hauerà similmente pensiero per quanto sarà possibile, che sieno egual numero di

Reli-

Religiose in vn choro, come nell'altro, e farà segno con modestia però, che alcune passino da vn choro all'altro, quando gli parrà di bisogno il far più eguali le voci de chori.

4 Di più quante volte si hauerà da far processione essa l'ordinarà, e disporrà le Religiose ne loro luoghi, come anco procurarà, che si suoni a tempo pontualmente a tutti gli offizi diuini, che si osserui questo ordinario, e sue cerimonie.

E tutte queste cose l'esequirà ancorche sia presente la Priora, però con sua obedienza, e riuerenza almeno tacita, & il simile osseruaranno tutte l'altre ministre.

Del modo di scriuer la tauola degl'offizi communi. §. 2.

1 ALla detta sottopriora toccarà il scriuere ogni Sabbato la tauoletta degli offizi communi della casa, & i medesimi distribuire a tutte con carità, e prudenza, la qual cura se la sottopriora sarà inferma ò in altri affari occupata, l'esercitarà qualsiuoglia altra, a cui la Priora commandarà.

2 E benche tutti gli offizi, massimamente quegli di humiltà si deuino dare ancora alle

Prelate,

Prelate; nondimeno quelli che appartengano al seruitio del Choro, si dieno à quelle solamente, che li sappino, e possino fare compitamente.

3 Alla Priora non si darà offizio alcuno del choro, poiche essa tiene i suoi giorni particolari, ne quali deue esercitare simili offizi, ne anco si farà Zelatora, si come ne anco la Vicaria, ouero chi in quella semmana, deue essere presidente alla communità. Alla sottopriora non si darà offizio alcuno del choro, se non quello dell'heddomadaria.

4 Le Cantore, e le versicolarie, non si deuon fare molto diseguali, ma sciegl ierle eguali quanto sia possibile, in voce, in statura di persona, & anco in antichità.

5 E ne gli altri offizi della casa, si deue osseruare quella egualità, e spartimento, che à tutte ne tocchi la sua parte; e quella prudenza, che à nessuna si dieno offizi imcompatibili, ne più di due, ò tre insieme.

6 Spazzatore, sempre saranno tutte le Religiose, prima ogn'vna da per se della sua cella, e poi subbito tutte spartite per il restante della casa, la spazzaranno nelli giorni, e tempo assegnato.

Le Cantore di vna semmana di già passata,

ſata, come anco l'heddomadaria, le lettore, e le verſicolarie; ſuppliranno ſempre per regola generale, in luogo di quelle ſimiglianti offiziale, che aſſegnate per l'altra ſemmana, che alla detta ſegue appreſſo, non poteſſino ò venire al choro, ò eſercitare quel ſuo offizio, auertendo che queſto ſupplimento s'intende farſi da quelle miniſtre, che tanto le preſenti, quanto le lontane ſono di vn medeſimo choro, perche il farle paſſare, per queſto effetto, da vn choro all'altro, ne è lecito, ne ſi facci, ſe non in caſo, che non fuſſe alcuna che ſuppliſſe nel proprio choro.

Nella tauoletta poi detta di ſopra queſti infraſcritti offizi ſolamente, e con tal ordine ſi ſcriueranno.

DOMENICA N.

Heddomadaria. S.N.
Cantore. S.N.
Verſicolarie. S.N.
Lettora del Martirologio, & della prima tauola. S.N.
Lettora della ſeconda tauola. S.N.
Lettora del primo notturno. S.N.
Lettora del ſecondo notturno. S.N.
Lettora del terzo notturno. S.N.

Sona-

Sonatrice delle campane di giorno . S.N.

Sonatrice della notte . S.N.

Zelatora . S.N.

Seruitore della prima tauola . S.N.

Seruitore della secunda tauola . S.N.

Lauatore de piatti . S.N.

Per l'offizio di humiltà . S.N.

E poi soggiongasi

L'altre cose restano all'arbitrio della Reuerenda Madre Priora .

E quando per auuentura sarà di bisogno assegnar altri offizi, oltra questi, si scriueranno in altra tauoletta, ò in vn poco di carta, quale s'attaccarà nel Capitolo, ouer nel Choro .

CAPITOLO SESTO

Dell'offizio dell'Heddomaria .

Quali cose deue incominciare, ò dire l'Heddomadaria .

1 DEue l'Heddomadaria incominciare tutte l'hore canoniche, con quelle parole : Domine labia mea &c. ouero Deus

in

in adiutorium &c. ò con altre. Alla medesima tocca incominciar l'antifona al Magnificat, & al Benedictus, l'hinno Te Deum laudamus, e l'antifona della B. Vergine, nel fine dell'offizio. Essa pronunciarà con chiara voce i principi, e fini, così del Pater noster, come del Credo, quando si dicano innanzi alle lezzioni, ouero preci. Cominciarà ancora l'antifona Asperges me &c. doppo la compieta, ò esamine, e l'antifone Christus factus est &c. nelli tre giorni innanzi Pasqua, e l'altra nelli giorni di Pasqua. Hęc est dies &c. al Vespero, & alle Laudi.

2 Dirà ancora i capitoli à tutte l'hore canoniche, & il Benedicamus Domino, nell'hore minori, e similmente tutti i versetti delle preci, e tutte l'orationi in qualsiuoglia hora, tutte l'assolutioni, e benedizzioni al matutino anzi, e qualsiuoglia benedizzione, che dalla lettora, ò nel choro, ouero in refettorio gli sarà domandata.

3 Sempre andarà l'heddomadaria in mezzo del choro, quando hauerà, ò da incominciare, ò da dire qualsiuoglia cosa, fuor che al cominciar dell'antifone, & alla seconda e terza benedizzione di ciascũ notturno, quali essa stãdo, però in piedi, dirà nel proprio luogo.

CA-

CAPITOLO SETTIMO
Dell'offizio delle cantore.

1 LE cantore deueno ſaper molto bene tutto quello, che hanno da recitare, regiſtrare i libri communi del choro, e quaſi ſempre tenere auanti gli occhi il breuiario, o il diurno, particolarmente, mentre dicano alcuna coſa ſole, il che ſi deue anco oſſeruare da tutte l'altre miniſtre del choro.

Quali coſe deuino incominciare, ò dire le cantore. §. 1.

1 APpartiene alle cantore il dir l'inuitatorio, cominciare i Salmi, hinni, cantici (eccetto il Te Deũ) e l'antifona: Hæc dies &c. per l'ottaua di Paſqua, à tutte l'hore minori, percioche al veſpero, & alle laudi, la detta antifona Hæc dies, s'incomincia dall'heddomadaria, e ſeguitar di dire, per vn poco quello, che hauerà cominciato a dire il Sacerdote all'alrare; il che poi deue ſeguir di dire il coro, come nell'hinno: Gloria in excelſis, e nel Credo, e nel dar l'acqua benedetta, che ſi fa innanzi la Meſſa nelle Domeniche.

Quando

2 Quando ciaſcun Salmo hauerà la ſua Antifona, ſi deueno ſimili Salmi cominciare dalla Cantore, à vicenda, cioè il primo Salmo dalle Cantora, che ſarà nel choro della Cantoria, il ſecondo dell'altra, e coſi di mano, in mano; ma ſe ſi doueranno recitare più Salmi, ſotto vna medeſima Antifona, il primo Salmo s'incominciarà dalla Cantora della Cantoria (ſe però l'offizio non ſarà doppio, perche all'hora l'incominciaranno tutte a due inſieme) gl'altri poi ſecondo che toccaranno, cioè ciaſchedun choro cominciarà doppo, che il compagno hauerà finito l'altro, i quai Salmi cominciarà la Cantora nel proprio luogo (quantunque ſia doppio, e ſi canti l'offizio,) e s'vniranno poi tutte a due le Cantore, à ripigliar l'Antifona, ſe ciò richiederà la qualità dell'offizio.

3 Ogni volta che la Cantora cominciarà vn Salmo, ò Hinno, ouer Cantico, lo deue ſeguitar di dire fino alli due primi ponti, ma quando vn Salmo ha il principio colle medeſime parole, colle quali ſi è cominciata l'Antifona, non ſi deuono repetere nel Salmo, ma ſeguirlo doppo quelle, come ne i Veſperi del Sabbato hauendo la Verſicolaria cominciata l'Antifona: Benedictus, al primo

D Salmo,

Salmo non ſi deue vn'altta volta repetere nell'iſteſſo Salmo queſta parola Benedictus; ma ſolamente ſeguire: Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium; ma ſe la detta Antifona innanzi al Salmo, non ſolamente ſi ſarà cominciata, ma detta intera, e ſono in quella le medeſime parole, che nel primo verſo del Salmo ſeguente, all'hora biſogna laſciar in tutto quel primo verſo, & aſſolutamente cominciar dal ſecondo. Accade queſto nell'offizio della Dedicatione della Chieſa al principio del terzo Notturno, doue la prima Antifona è: Qui habitat &c. e nell'iſteſſo modo comincia il Salmo.

4 Finalmente cominciaranno le Cantore l'Antifone di tutte le commemorationi, ouer ſuffragi, che ſi diranno ne i Diuini offizi, e ſe l'offizio ſarà doppio, e le commemorationi non ſaranno di doppio, ſi cominciaranno à vicenda, come la prima di eſſe, dalla Cantora del choro della Cantoria. Cominciaranno ancora nella Meſſa ſolenne l'Introito, dipoi diranno il verſo fin al mezzo; e doppo il Gloria Patri &c. & vn'altra volta ripigliaranno l'Introito, il quale nel ripigliarlo ſi doucrà cantare con più preſtezza, che non ſi fece la prima volta; ſimilmente cominciaranno

il Kirie

il Kyrie eleiſon, & il Graduale doppo l'Epiſtola, & il verſo di eſſo fino al mezzo; diranno & il primo Alleluia, doppo il Graduale, e tutto il ſeguente verſo, ſe però non ſeguirà la proſa, perche all'hora, diranno ſolamente il mezzo verſo, e la communità ſeguitara fino al fine, e cantaranno il principio della proſa, o del tratto, ſo ve ne ſarà: ma nel tempo Paſquale, quando non ſi dice il Graduale, diranno le Cantore il primo Alleluia, il mezzo verſo, che ſeguita, e dipoi tutto il ſecondo verſo; (ſe però non ſeguirà la proſa) fino all'vltimo Alleluia, quale ſi cantarà da tutta la communità.

Nel credo, doppo che il Sacerdote hauerà intonato le prime parole, ripigliaranno le Cantore quelle che ſeguano, e cantaranno più adagio queſte: Et homo factus eſt. Incominciaranno l'offertorio e nella Meſſa de morti cantaranno ancora queſte parole; Hoſtias, & præces tibi Domine laudis offerimus, e diranno il primo: Sanctus, e dipoi cominciaranno il Benedictus, e coſi innanzi la communione tre volte l'Agnus Dei, e ſimilmente il Poſtcommunio.

Che cosa, & in qual luogo, e quando deue dirsi da vna sola, ouer da due Cantore. §.2.

1 OGni volta, che si deue recitare alcun Salmo da tutta la comunità nell'entrare, ò vscire di qualche luogo, sempre si cominciarà a dire nel proprio luogo dalla Cantora del choro della Cantoria.

2 Ne gli offizi ouero hore, le quali si deuon cantare, conforme à quanto di sopra si è detto, se l'offizio sarà doppio, si cantaranno da due Cantore nel mezzo del choro, tutte quelle cose, che si sono notate nel precedente. §. Ma nelle feste della prima classe, in tutti a due i suoi Vesperi, a quelle cose, che si deuono cominciare dalle Cantore, quattro Cãtore andaranno in mezzo, il che similmente si farà ne i Matutini all'Inuitatorio, si che l'istesso Inuitatorio cantino tutte à quattro Cantore insieme nel principio, e fine del Salmo, & suo Gloria Patri &c. ma gl'altri versi di mezzo li cantino à vicenda l'vno vna coppia sola, & vno l'altra.

Cominciaranno ancora l'Hinno doppo il detto

detto Inuitatorio , ma il Salmo doppo l'Hinno,lo diranno due Cantore ſolamente,e nelle Laudi, (ſe ſi cantano) eſchino tutte a quattro, à tutti i Salmi,& all'altre coſe , che ſi deuon dire dalle Cantore; ma ſe non ſi cãtano,due Cantore ſole ſi vniſchino, al primo Salmo,& al ripigliar l'Antifona dell'vltimo : l'Hinno poi , & il Cantico Benedictus, li cominciaranno le quattro Cantore , e ripigliaranno l'Antifona doppo il Benedictus, e ſe altre coſe ſi deuono cominciare dalle Cantore , fino al Benedicamus Domino , nella Meſſa ſolenne; fuor delle quali ſolennità due Cantore ſole cominciaranno tutte quelle coſe, che dalle Cantore ſi deuon cominciare nella Meſſa .

3 Ma ne gli offizi, che non ſi cantano , ſe la feſta ſarà doppia,ne i Matutini s'oſſeruarà queſto ordine . Detto che ſarà il Domine labia mea aperies, &c. Gloria Patri , eſcano le Cantore nel mezzo, e dicano inſieme l'Inuitatorio; e doppo che la communità l'hauerà repetito , diranno con pauſa tutti li verſi del Salmo : Venite, &c. dipoi ripigliaranno l'Inuitatorio, ouer l'Antifona,e queſta repetita che ſarà dalla Communità, cominciarãno l'Hinno, e poi il primo Salmo , e ſi ritor-

 nano

nano a i propri luoghi, ne più si accompagnano al Matutino.

4 Con l'istesso ordine escano ambidue le Cantore insieme, nelle Laudi, e Vespero per cominciare il primo Salmo, e per ripigliar l'Antifona doppo l'vltimo; e quiui fermandosi, cominciaranno a suo tempo l'Hinno, & il Cantico, & vn'altra volta si ritirino; e finalmente vsciranno nel mezzo per ripigliare l'Antifona doppo il Cantico; e nell'istesso luogo aspettaranno, cõ dire quel che gli toccarà, fin che detto dalle medesime il Benedicamus Domino, si ritornino ne i propri luoghi.

5 Nella Cõpieta s'osseruarà quasi l'istesso, se non che cominciato l'Hinno, se ne ritornaranno, e di nuouo vsciranno insieme à cominciare il Nunc dimittis, e quiui staranno fin che hauendo ripigliata l'Antifona si vadino, senza più vscir insieme.

6 Ma nell'Hore minori andaranno nel mezzo solamente al principio dell'Hore, per cominciare l'Hinno, & il primo Salmo.

7 Se la festa sarà semidoppia, s'vscirà nel mezzo del Choro, alle medesime cose, ma nõ già da ambidue le Cantore, ma solamente da quella del choro della cantoria, se bene l'Inuita-

uitatorio, e tutto il Salmo del Venite exultemus, &c. tanto nelle feste doppie, quanto semidoppie, non si deuon dire da manco, che da due Cantore.

8 Nelle feste simplici, nelle ferie, nell'offizio de morti, (se però questo non si canta) nell'offizio piccolo della B. Vergine, e nelli votiui, nessuna Cantora vscirà nel mezzo del choro, in conto alcuno, ma ogni cosa si dirà nelli propri luoghi.

9 Ogni volta, che si deuon recitare dalla communità le letanie, ò nel choro, ò fuori di esso, sempre le diranno due Cantore, nel mezzo del choro: Nelle processioni ancora di qualunque maniera, sempre ambidue le Cantore, deuon cantare nel mezzo i versi de i responsori, cominciar l'antifone, & ogn'altra cosa, che occorrerà.

10 Il tratto della Messa, quando vi sarà si canti in questo modo, che ambidue le Cantore dichino il primo verso, & il choro il secondo; e così à vicenda si canti tutto, con canto però alquanto veloce; ilche si farà similmente nella prosa, ma che l'vltime parole, si dichino da tutto il choro insieme, come anco si deue il medesimo osseruare nella Messa; verso il fine dell'Hinno: Gloria in excelsis,

celſis, e del Credo, e dell'vltimo Kyrie eleiſon. ſe bene quelle parole nel Credo: Et incarnatus eſt. le dirà vn ſolo choro adagio, e con pauſe.

Del modo del raccomandar l'Antifone, e le Lezzioni, che deuon tenere le Cantore. §. 3.

1 L'Antifone al Magnificat, & al Benedictus, ſempre ſi cominciarãno dall'Heddomadaria, l'altre poi dalle Verſicolarie, hora dell'vn choro, hora dell'altro. Ma nelle feſte, nelle quali la Priora deue fare l'offizio di Heddomadaria, l'Antifone, che ſi dicano al Matutino, alle Laudi, & al Veſpero, le raccomandaranno le Cantore, hor all'vno, hor all'altro choro, cominciando da quello della cantoria, e dalle più antiche religioſe di mano in mano: ma quando la Priora non ha da fare l'Heddomadaria dalle due Cantore, hauendo prima, e poi fatta vna profonda inclinatione, ſi raccomandaranno all'iſteſſa Priora, ò à chi farà in ſuo luogo, la prima Antifona del Veſpero, la prima del Matutino, e delle Laudi, e quelle al Magnificat, & al Benedi-

nedictus, ſeguitando poi di dare l'altre Antifone, che ſeguono alle più antiche delli chori, come ſopra.

2 Nella notte del Natale del Sig. nel giorno del Corpo di Chriſto, in quei tre giorni innanzi alla Paſqua, e nell'iſteſſa feſta di Paſqua, & in quella della Pẽtecoſte, e della Aſſontione della Beatiſſima Vergine, nella cõmemoratione ſolẽne di tutti i Morti; & ogni volta che ſi canta qualche vigilia per li morti, ſi aſſegnaranno le Lezzioni del Matutino dalle Cantore à quelle Religioſe che la Sottopriora accennarà, vna ſola per ciaſcuna (ſe coſi ſi potrà far commodamente, e con hauerle auuiſate prima, acciò le preuedino.

3 E ſe accaderà in alcuno offizio cantarſi più Profetie, le raccomandaranno ſimilmente le Cantore, con il medeſimo ordine della Sottopriora, l'vna in vn choro, l'altra nell'altro, conforme à che ſi è detto di ſopra.

4 Il modo poi di raccomandarle è queſto, che partendoſi le Cantore, o ſia dal mezzo del choro, ouero dal proprio luogo, s'accoſti vicino à quella, alla quale vuol raccomandare alcuna coſa tale, e fattagli vna mezza inclinatione, e quella ſimilmente inclinata, gli dice con voce intelligibile le prime parole

del-

dell'Antifona,ò il numero della lezione,ouero il titolo della Profetia.

CAPITOLO OTTAVO.

Dell'offizio delle Versicolarie.

2 E Carica delle Versicolarie, l'incominciare tutte l'Antifone innanzi a' Salmi,in tutte le Feste,e Ferie,eccettuate quelle nelle quali la Priora fa l'Heddomadaria, e l'Antifone al Magnificat, & al Benedictus, che si cominciano dall'Heddomadaria: di più sempre cominciare, senza eccettione alcuna l'Antifone dell'Hore minori, e della Compieta, e dire i responsori breui, & i versetti di tutte le commemorationi, e quei che si dicano nel fine de gl'Hinni,e de' Notturni.

2 Se la Festa sarà doppia, vsciranno ambidue le Versicolarie in mezzo per dire i responsori breui, e tutti i versetti. Auuertendo,che alli detti versetti,& à quelli che si dicano doppo l'Hinno, in tal tempo deuono muouersi,che auanti l'vltimo verso dell'Hinno,già siano in mezzo del Choro, accioche quando tutto il Choro stà inclinato, nõ habbino

bino à paſſar per eſſo, il che ordinariamente da tutte ſi deue oſſeruare. E ſe nelle Feſte doppie vi concorreranno più commemorationi, i verſetti ſi diranno à vicenda dall'vna, e dall'altra Verſicolaria, cominciandoſi da quella del Choro del cantorìa, ſe però alcuna di quelle commemorationi non foſſe di Feſta doppia, perche all'hora da tutte due inſieme ſi dourà dire il ſuo verſetto.

3 Nelle Feſte ſemidoppie, tutte queſte coſe farà la Verſicolaria del Choro della cãtorìa, andando eſſa ſola nel mezo; ma nelle Feſte ſemplici, e nelle Ferie, dirà le medeſime coſe nel ſuo luogo; il verſo però dell'Antifona della Beata Vergine al fine della Compieta, ſempre lo canteranno ambidue nel mezzo del Choro: e ſe queſt'Antifona non ſi canta, e l'Offizio non ſarà doppio, dirà vna ſola il verſetto, come all'altre Hore.

4 Quelle coſe, che vna ſola Verſicolaria douerà dire, ſempre le comincierà nel propio luogo, (eccetto l'Antifona al Nunc dimittis nelli doppi, e ſemidoppi) cominciandole la Cantora del Choro della cantorìa, e poi ſequendole l'altra vna per vna auicenda: Dirà ancora la Verſicolaria della cantorìa, ſola il verſo: Emitte ſpiritum tuum &c. al principio

pio dell'Oration mentale, e l'Ora pro nobis, nel fine.

CAPITOLO NONO.
Dell'offizio della Lettora, e della lezzione del Martirologio.

1 PRimieramente osseruarà con diligenza la Lettora le regole poste nel fine del Martirologio, accioche conforme a quelle facci bene l'offizio suo.

2 Dirà la lezzione piccola, che si dice nel principio di Prima, all'assolutione del Capitolo, e quella similmente, che si dice nel principio di Compieta.

CAPITOLO DECIMO.
Di quelle che leggano le lezzioni nel Matutino.

1 LE lezzioni del primo notturno sempre le dirà la Lettora assegnata, vscendo dal Choro della cantoria in mezzo del Cho-

Choro, doue andarà ancora generalmente qualunque che douerà leggere alcuna cosa in particolare, ascoltandola la comunità.

2 Vn'altra assegnata dell'altro Choro, leggerà le lezzioni del secondo notturno, & alcun'altra l'Euangelio, e l'Omelia del Choro della cantoria.

3 Le tre lezzioni dell'offizio toccaranno à leggere alla Lettora del primo notturno se sono senza Euangelio, e se con esso à quella del terzo notturno.

4 La medesima che hauerà letto la lezzione, dica sempre il verso del responsorio: ma quando ciascuna lezzione si deue cantare da diuersa persona, quella che hauerà cantato l'istessa lezzione, e quella che deue cantare la seguente, immediatamente diranno il verso del responsorio.

5 Nell'offizio delli tre giorni innanzi à Pasqua, e nell'offizio de Morti, quando si canta, le Cantore dell'vltimo responsorio cantaranno il verso: Quelle che haueranno da leggere le lezzioni, hauendo detto il Iube domne benedicere, e fatta l'humiliatione all'altare, s'inclinaranno profundamente verso il Choro dell'Heddomadaria, (ancorche la Lettora sia del medesimo Choro, e così inclina-

clinate aſpettaranno la benedizzione.

6 Quelle,che deuon leggere, deuono anco prima hauer letto tutte le coſe,che deuon leggere nel Choro, accioche fra il leggere così alla ſprouiſta,non ſi turbino per ſorte, ò tardino il dire; leggeranno chiaramente, adagio,eſpreſſamente, diſtintamente; e così in ſomma,che chi ode, poſſi facilmente pigliare il ſenſo d'ogni parola.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Del modo di celebrare il Capitolo conuentuale. §. 1.

IN quel giorno nel quale ſi hauerà da fare il Capitolo conuentuale ſi tenghi ſcopato, e netto il luogo del Capitolo, accomodato da ſederui attorno, e nell'iſteſſo habbia cura la Sottopriora, che ſi mettino il libro delle Coſtitutioni,& il faſcet-

faſcetto delle verghe,ò diſcipline.

2 S'accomodarà la ſedia alla Priora auanti l'altare al lato dell'Euangelio; & eſſendoſi poſte all'ordine in tal maniera queſte coſe, ſonata la campanella, ſi radunano tutte le Religioſe, e nell'iſteſſo luogo diuiſe in due chori, s'inginocchiano con tal ordine, che le più antiche ſtieno più vicine all'altare, e così accanto all'iſteſſa Priora.

3 Doppo vn poco di ſilentio, cominciarà la Priora: Veni ſancte Spiritus, e ſi dice il verſo,e l'Oratione,come ſi coſtuma, innanzi l'oration mentale, e dato il ſegho, ſi leuano in piedi, e ciaſcuna ſieda nel ſuo luogo. La Lettora al cenno della Priora, preſò che hauerà il libro della Regola, ouero delle Coſtitutioni, eſce in mezzo, e con voce mediocre, leuandoſi tutte l'altre in piedi, dice: Iube Domne benedicere, e poi s'inclina profondamente verſo l'altare; mentre la Priora gli da la benedizzione con quelle parole: Regularibus diſciplinis nos inſtruere dignetur Magiſter cæleſtis. Doppo alzandoſi la Lettora comincia: In nomine Domini noſtri IESV Chriſti.Amen. il che detto, ſeggano l'altre, e legge alcun capo della Regola, ò delle Coſtitutioni,come piacerà alla Priora, al cui ſe-

gno

gno finiſce di leggere la Lettora, e ſerra il libro, dicendo: Tu autem Domine miſerere nobis. E la comunità ſedendo, riſponda: Deo gratias, & eſſa ſi ritira al ſuo luogo.

4 Doppo vn pauca di pauſa, alzandoſi la Priora col capo chino facendo atto di baciar la patienza, dice: Benedicite, la comunità riſponde: Dominus, ſiedono tutte, doppo la Priora con vn breue ragionamento, eſorta la comunità all'oſſeruanza, e profitto regolare.

5 Finita l'eſortatione, ſi viene alla correzzione delle colpe, la quale ſi farà in queſto modo. Prima ſi leuano in piedi tutte le Nouitie, ò ſieno laiche, ò ſieno coriſte, & vſcendo nel mezzo ſeparate in due Chori, ſi proſtrano, e fatto il ſegno dalla Priora, & inclinandoſi profondamente, la più antica di loro, dice con voce baſſa. Reuerenda Madre di tutte le negligenze, che habbiamo commeſſo nel Choro, Clauſtro, Refetorio, e Dormitorio, e ne gl'altri luoghi, domandiamo perdono à Dio, eſſerne aiutate dalle Sorelle, e da V.R. la correzzione con carità.

6 Hauendo detto queſto, s'inginocchiano tutte le dette Nouizie nel medeſimo luogo, & al ſegno della Priora, ſi leua in piede la Zelatora, e dice ciò che in eſſe, ò in alcuna di

loro

loro hauerà conoſciuto douerſi correggere, come ſono li mancamenti leggieri, & ordinari, che ſe vi fuſſero alcuni più rileuanti, e publici ſi debbono dire alla Madre Priora, accioche con maturità prouegga di rimedio: E qualſiuoglia, che ſarà ſtata da eſſa auuertita con carità, battendoſi il petto con la mano, e dicendo inſieme: Mea culpa, ſi proſtrarà, finche la Priora gli facci ſegno di alzar la teſta, e doppo la Zelatora, ciaſcheduna dell'altre Sorelle, ſeguitando le più antiche ad vna ad vna, diranno publicamente, ſe gli occorre, ſopra di ciò alcuna coſa, cō la douuta carità, e fraterna benignità.

7 Finita che hauerà la Priora la correttione ſopra le dette colpe, e fattogli il ſegno, tutte baciano la terra, e ſi leuano in piedi, & ordinatamente accoſtandoſi alla Priora inginochiate, gli baciano la patienza, e ſi partano.

8 Doppo le Nouitie vengano con l'iſteſſo ordine, e modo di fare le Laiche, ò Conuerſe profeſſe, e finite le ſue correzzioni, ſi partano, e con eſſe ancora quelle, che per qualſiuoglia cauſa non haueſſero voce in Capitolo. Partite che ſaranno tutte queſte, ſi proſtrano dell'iſteſſa maniera tutte l'altre Pro-

E feſſe,

fesse, e la Sottopriora fa l'accusa generale, ouero se essa non fusse presente, la più antica di religione.

9 Doppo le più antiche a due a due s'inginochiano vna per banda, e comandandolo la Priora, auuertisce la Zelatora se alcuna cosa gl'occorre; e doppo questa dicano richieste l'altre Sorelle: Finalmente le due che stanno inginocchiate, accusano se stesse, se però gli piace, e si prostrano, dicendo: mea culpa, & al segno della Priora alzano la testa, e così inginocchiate ascoltano humilmente la correzzione, la quale hauendo finita la Priora gli fa il solito segno, al quale si leuano in piedi, e baciandogli la patienza, si ritirano à i suoi luoghi, e così vanno tutte l'altre per la correzzione a copia a copia.

10 Doppo se la Priora l'accennarà, si diranno ancora auuertimenti generali, ò per i bisogni della casa, ò per il buono stato temporale, e spirituale dela comunità; & essendosi dato fine a queste cose, delle quali più espressamente si da ordine nelle Constitutioni, si richiamano nel Capitolo l'altre Religiose, e tutte insieme profondamente inclinate, dicano la confessione, eccetto la Priora, la quale soggiongne il Misereatur &c. e l'In-

dul-

dulgentiam &c. e drizzatesi poi, si fa l'oratione in comune, come da basso si ordina.

11 Se per sorte si hà da punire alcuna cō la disciplina regolare, subbito che saranno state chiamate quelle, che vscirono, e radunate tutte nel Capitolo, quelle che hanno da riceuer la disciplina, s'inginocchiano appresso la Madre Priora; e facendo vna mezza prostratione, rimandano sopra la testa, e faccia quella parte della patienza, che pende dalla parte di dietro, e ritirato vn poco l'habito dell'vna spalla, scuoprano nuda honestamente vna parte di essa; e mentre quelle riceuono la disciplina, la comunità dice la confession generale, ouero se così parrà alla Priora, potrà dare detta disciplina, mentre si dice la commemoratione, e oratione, ò parte di esse, quì da basso assegnate: quelle che haueranno riceuuto la disciplina, subbito deuono baciare la patienza alla Priora, e ritornarsi a' luoghi loro.

Commemorationi, ouer preghiere per i benefattori del nostro Ordine.

DEus misereatur. Psal. Ad te leuaui. e nel fine di ciascuno si dichi il Gloria Patri. Psal. De profundis. e nel fine Requiem æternam. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. dica la Presidente. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo.
℣. Memento congregationis tuæ.
℟. Quam possedisti ab initio.
℣. Saluos fac seruos tuos, & ancillas tuas.
℟. Deus meus sperantes in te.
℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.
℣. Oremus pro fidelibus defunctis.
℟. Requiem æternam dona eis Domine, & lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.

Ore-

Oremus.

ECclesiæ tuæ quæsumus Domine preces placatus admitte: vt destructis aduersitatibus, & erroribus vniuersis: secura tibi seruiat libertate.

Oratio.

OMnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia magna solus: prætende super famulos tuos, & super cunctas congregationes illis commissas Spiritum gratiæ salutaris: & vt in veritate tibi complaceant, perpetuum eis rorem tuę benedictionis infunde.

Oratio.

PRotege Domine famulos tuos subsidijs pacis: & Beatæ Mariæ semper Virginis patrocinijs confidentes, à cunctis hostibus redde securos.

Oratio.

MIserere, quæsumus Domine, animabus omnium benefactorum nostrorum; & pro beneficijs, quæ nobis largiti sunt in terris, præmia æterna consequantur in cælis.

Oratio.

PRætende Domine famulis, & famulabus tuis dexteram cælestis auxilij: vt te toto corde perquirant, & quæ digne postulant consequi mereantur. Per Christum Domi-

num noſtrum. ℟. Amen.
℣. Sit nomen Domini benedictum.
℟. Ex hoc nunc,& vſque in ſæculum.

Finita queſta commemoratione ſe ſi deuerà andare in Choro, cominciando la Cantora il ſolito Salmo, vi vadino innanzi le più nouitie; e ſe nò,cominciando la Priora con ſilentio,tutte ſi ritirano nelle celle.

CAPITOLO SECONDO.

Di alcune vſanze intorno al mangiare delle Religioſe. §. 1.

SArà vn lauamani vicino al Refettorio in alcun luogo atto, doue per tre,ò quattro ſia l'vſcita dell'acqua, & iui accanto ſtieno attaccate due, ò più ſciugamani di lino, la cui mutatione per la nettezza, ſarà cura della Refettoriera.

A queſto luogo ſe n'anderanno dritte le Religioſe vſcendo dal Choro,ò d'altroue, innanzi che entrino nel Refettorio, & à tre, ò quattro per volta,ſecondo comportarà il luogo, con ſilentio ſi lauaranno le mani,cominciando le più nouizie di mano in mano; di mo-

modo,che ciascheduna con quell'ordine, che viene dal Choro , ouer dal luogo dell'oratione, con prestezza si laui , e asciughi le mani, e se n'entri in Refettorio ; ma alla fine del mangiare, s'osseruarà l'ordine contrario, cominciando a lauarsi le mani prima le Superiore, e poi le più antiche, nella maniera che s'esce dal Refettorio,tanto la mattina al prãzo , quanto la sera quando si cena , poiche nelli giorni,che si digiuna,ne prima, ne doppo la colatione si lauano le mani .

Del modo,che hanno à star le mense, e loro benedizzione. §. 2.

1 LE tauole,doue si mangia,non si copriranno altrimenti con touaglie, ma in ciascheduna posata,starà posta la sua saluietta, e tra ogni due di queste, vi sia vna saliera con sale,& vn vaso con acqua.

2 Nella tauola , che stà in faccia del Refettorio, ouero della Priora , vi stia sempre vna testa di morto , e sopra la sedia della Priora vna Croce , ò altra diuota imagine , attaccata,ò dipinta nel muro, alla quale tutte si possino riuoltare,e far l'inclinationi.

3 Le Religiose entrano nel Refettorio à due,à due, & hauendo fatto nel mezzo di esso vna profunda inclinatione, ciascuna si va dalla sua banda accanto alle tauole, e quiui in piedi si fermano.

4 Dato il solito segno dalla Presidente, l'Heddomadaria comincia l'Antifona conforme alla rubrica posta nel fine del Breuiario, la quale segue poi di dire la comunità, con il Gloria Patri, &c. Kyrie eleison, & Pater noster: mentre l'Heddomadaria dice, stãdo l'altre profondamente inclinate: Benedic Domine nos, &c. distendendo la mano, benedice insieme, e la comunità, e le mense, e subbito la Lettora stando in piedi nel mezzo, dice: Iube Domne benedicere. & inclinata verso l'imagine detta,riceue la benedizzione dall'Heddomadaria, e si va à leggere,e l'altre si mettono à sedere alla mensa.

5 Mentre siedono tutte l'altre con gl'occhi bassi, la Lettora stando in piedi nel luogo doue si legge, col libro nelle mani, al segno della Priora; ouero della più antica di religione dice: In nomine Domini nostri I E-S V Christi Amen: e postasi à sedere, comincia à leggere conforme à quanto da basso si dirà.

Essen-

6 Essendosi letto vno ò due periodi, la Presidente fa segno di nuouo, e le Religiose tutte insieme pigliando il pane lo baciano, e spiegano la saluietta, e modestamente cominciano à mangiare, e l'istesso si fa quando si cena.

7 Ma quando si digiuna si tiene questo altro ordine alla colatione, che hauendo fatta l'inclinatione nell'entrare in Refettorio, subbito con silentio si mettono à sedere ne' lor luoghi, andando prima la Presidente, ò la più anziana nella religione: doppo stando tutte quiete, la Lettora, che già stà aspettando in piedi nel solito pulpito, prima che dica: In nomine Domini &c. fatto il segno, dice: Iube Domne benedicere. e l'Heddomadaria rizzandosi in piedi nel suo luogo, dice: Diuinum auxilium maneat semper nobiscũ. alla quale risponda la comunità: Amen. e doppo vn poca di pausa, dato il secondo segno dalla residente di nuouo si leua in piedi la Lettora, e dice: Benedicite, e l'Heddomadaria pur in piedi benedice le mense, così dicendo: Largitor omnium bonorum, benedicat collationem ancillarum suarum. alla quale doppo che la communità hà risposto: Amen. si comincia à mangiare.

Di quan-

Di quanto deue osseruare chi serue à tauola. §. 3.

1 SEdendo la comunità, innanzi il mangiare, le seruitrici si mettono in piedi, nel mezzo del Refettorio, con la faccia voltata verso l'imagine; e poiche si è detto: In nomine Domini nostri IESV Christi, facendo insieme l'inclination profonda si mettono à seruire.

2 Mentre l'vna attende a portar le viuande dalla cuccina, l'altra metterà il vino, ò l'acqua, cominciando sempre dalla Priora, ò dalla più anziana, & il simile si farà in porgere tutte le viuande.

3 Faccino di modo, che l'vna sempre stia nel Refettorio, accioche se alcune di nuouo saranno in esso entrate, questa gli ponga l'acqua, e'l vino, & auuisi la compagna della venuta di esse, acciò gli porti le viuande di cucina.

4 Questa che stà in Refettorio, hauerà pensiero di portar il pane attorno alle tauole, doppo che sarà data la seconda viuanda, & offerirlo a ciascuna, e nell'istesso modo il

vino,

vino, acciò ne pigli chi ne hauerà dibisogno, il che non solamente farà allhora : ma quante volte s'accorgerà hauerne bisogno, ò tutta la comunità, ò alcuna in particolare.

5 Le seruitrici mentre porgono alcuna cosa alla Priora, ò alla Presidente, inchinaranno alquanto la testa, il che nõ faranno altre Religiose; e tanto la Priora, quanto tutte l'altre, mentre riceuono qualche cosa dalle seruitrici, deuono alle medesime chinar la testa in segno di gratitudine.

6 Ogni volta, che passaranno da vna banda all'altra del Refettorio, chinaranno alquanto la testa all'imagine, ma non di modo che fermandosi faccino dimora; ma bastarà, che tra'l caminare faccino tal riuerenza.

Del modo, & ordine di leggere in Refettorio, e quai libri si deuino leggere. §. 4.

1 MEntre si legge nel Refettorio, la voce deue essere vniforme, e di vn medesimo tono, come nel Choro, & in tal maniera si deue moderare dalla Lettora, che s'intendino le parole; ne però l'orecchie dalla

dalla voce troppo ſconcia, reſtino offeſe. Nel reſtante procurarà la Lettora di diſtinguere colla voce le clauſule di quel che ſi legge, colle douute pauſe; diuerſe però alla virgola, ponto e virgola, due ponti, e ponto ſolo, e di finire l'interrogationi, alzando, e calando vn poco la voce, come ſi ſuole.

2 Primieramente al pranzo d'ogni tempo, ſi leggerà vn capitolo del libro, ordinato dalla Madre, che ſarà diuoto, e che inſegni, & inanimi alla pietà, & vn capitolo delle Coſtitutioni, ò del ordinario: il Venerdì ſi deue leggere la noſtra Regola, e ſe non ſi potrà finire al deſinare, ſi finiſca la ſera, e ſe anco n'auanzarà, ſi finiſca di leggere il Sabbato; ma ſe in quel giorno, occorrerà qualche Feſta ſolenne, ſi laſci la lezzione della Regola, ò Coſtitutioni, e ſi legga di quella ſolennità, ò feſta, & il giorno ſeguente ſi legga la Regola, ò Coſtitutioni. Alla ſera, ſempre ſi legge il libro ordinario, che ſi legge al pranzo.

3 Quando la Lettora comincia à leggere, e quando laſciato vn libro ne piglia a leggere vn'altro, dica il titolo del libro, & il numero del capitolo, che hà da leggere in queſta maniera: Incomincia, ò comincia; ſeguita, ò

ta, ò ſegue, ò proſegue il cap. N. del libro N. di modo, che ſe ſi hà da cominciar il libro, dica: Incomincia il libro N. ſegue il cap. primo, ſe hà da leggere vn capitolo nel progreſſo del libro, dica: ſeguita il capitolo N. del libro N. ma ſe il capitolo è già cominciato, dica: proſegue il capitolo del libro N. Quando nel mezzo del mangiare laſcia alcun libro, che hà laſciato, dicendo: Seguita il capitolo N. dell'isteſſo libro N. con voce più baſſa, ma diſtinta, e che da tutti ſi poſſa ſentire.

Et accioche non ſi repetino l'iſteſſe coſe, che ſi ſon lette, ò ſi traſcorra à leggere più auanti di quel che ſi è laſciato, hauerà diligente cura la Lettora, di tenere ſempre vn ſegnale nel libro, e quello mettere quaſi all'iſteſſa parola, che laſcia hoggi di leggere, accioche la ſera poi, ò il giorno ſeguente ſi cominci à leggere dall'iſteſſa, ò poco indietro. Se tra il leggere ſuonerà l'Aue Maria, dirà la Lettora in piedi, e con diuotione tre volte l'Aue Maria, con li verſetti ſoliti, ma ſenza l'oratione.

Delle

Delle quotidiane mortificationi, del fine del mangiare, e del rendimento delle grazie. §. 5.

1 QVelle che doueranno andare à far qualche mortificatione ſtraordinaria nel Refettorio, mentre vi ſi mangia alla prima tauola, prima ne faccino auuiſata la Superiora, e le Nouitie la lor Maeſtra, & oſſeruino nel farla il modo, che da eſſe gli ſarà aſſegnato: ma quelle, che di loro ſpontanea volontà vorranno leuarſi da tauola (il che è vſitatiſſimo) à fare qualche mortificatione ordinaria, doppo che haueranno mangiato, pieghino la ſeruietta in quella ſteſſa forma, che la trouorno, (il che generalmente da tutte ſi deue oſſeruare) e leuandoſi da tauola s'inclinino profondamente nel mezzo del Refettorio, quindi accoſtandoſi alla Priora, ouero alla Preſidente inginochiate, la preghino, che gli dia qualche mortificatione: & aſſignatagli, di ſubbito la mettino in eſecutione; quale, come haueranno finita di fare, dato il ſolito ſegno dalla Preſidente, prima deuon baciare la

terra,

terra, e poi la patienza della medesima Presidente.

2 Nel Refettorio si faccino i segni in questa maniera: al porsi, e leuarsi da tauola, cioè nel dar principio à leggere, & à mangiare, & alla mortificatione straordinaria, acciò si resti di leggere, e si dichi le colpe; & al nettare le tauole, la Presidente batterà due volte la tauola cō il coltello. Alle Religiose, che staranno nel mezzo del Refettorio colle braccia in croce darà il segno di finir quella mortificatione, battendo tre, ò quattro volte il vaso doue si beue.

Alla Lettora, quando fa alcun errore nel leggere, ò legge quel che non deue, gli si deue far segno, battendo vna sol volta il medesimo vaso.

Alle seruitrici della mensa, & à quelle che hauendo finita di fare alcuna mortificatione ordinaria, come à quelle, che essendo entrate tardi in Refettorio, stanno inginocchiate, acciò si leuino gli si deue far segno col batter la tauola vna sol volta.

Nessuna altra farà segno nel Refettorio, se non quando mancasse qualche cosa; perche all'hora sarà lecito, non à chi manca, (se però non fusse l'acqua) ma ad alcun'altra più vici-

vicina far ſegno alla ſeruitrice della menſa, che la prouegga, moſtrandogli quel che mãca; verbi grazia, ſe manca il vino, gli accenarà il vaſo da bere, ſe acqua il vaſo dell'acqua; ſe il pane, gli moſtrarà il pane, ò la ſaluietta, ſe qualche viuanda il piatto, doue ſi è data tal viuanda, ò in altro modo, che ſi poſſa intendere; purche ſi facci accortamente ſenza ſtrepito, e ſenza parole, quali in Refettorio, quanto ſerà poſſibile, ſi deuono ſchiuare.

3 Quelle che ſi metteranno in Croce, ſtaranno compoſte modeſtamente, e con gl'occhi aſſai baſſi, e quelle che bacieranno i piedi alla comunità, ò gli porgeranno la faccia acciò gli ſi dieno ſchiaffi, alla Priora, ò Preſidente ſolamente, non già all'altre, doppo che hauerà baciatogli i piedi, ò riceuuto il ſchiaffo, farà meza inclinatione, ſe bene tanto la Priora, quanto tutte l'altre, ſi alzaranno vn poco, e chinaranno la teſta à quella che fa la mortificatione, ſia chi ſi voglia.

4 Finito di mangiare da quelle, che entrarono alla prima menſa, hauendo la Priora fatto il ſolito ſegno, le ſeruitrici delle tauole, ò quelle che fuſſero in luogo loro, ò pur altre, hauendo preſe le ceſtelle, ò panieri, e

fatta

fatta l'inclinatione profonda nel mezzo del Refettorio, vna di loro raccoglie i pezzi del pane, che sono auanzati sopra le tauole, e l'altra posta la cestella sotto la tauola, le va nettando con la scopetta, cominciando sempre dal luogo della Priora, ouero della Presidente, e poi seguitando quella banda, qualunque si sia, doue esse sederanno; doppo questo fatta vn'altra inclination profonda nel mezzo si passano à spazzar le tauole dell'altra banda; e finalmente doppo vn'altra inclination profonda, posano le ceste nel suo luogo: ma nelle colationi delli digiuni della Chiesa, questo nettar delle tauole si tralascia, e solo fatto il primo segno dalla Presidente, dice la Lettora, se si deue dire: Tu autem Domine miserere nostri.

5 Fra tanto la Refettoriera suona la campanella con sei tocchi continuati, acciò che quelle, che non sono state alla prima tauola, venghino alla seconda, il che si farà ancora doppo cena, acciò sieno tutte presenti alla correttione delle colpe.

6 La Lettora (se sarà giorno di Sabbato) mentre si nettano le tauole, leggerà la tauoletta de gli offizi, e se nò, seguita di leggere la lezzione cominciata, finche sia dato l'vlti

mo segno dalla Presidente, al quale si leua in piedi, e con voce vn poco più bassa, dice: Tu autem &c. alche risponda la comunità: Deo gratias. e subbito s'alzano tutte, e si fermano in piedi, auanti le tauole, ogn'vna dalla sua banda, con il solito ordine dell'anzianità.

7 Quiui l'Heddomadaria comincia l'Antifona, la seguita la comunità, con il Gloria Patri, &c. & essa (inclinate l'altre profondamente) soggiogne. Agimus tibi gratias &c. E finita questa oratione, la Cantora comincia il Salmo del Miserere, ouero altro secondo lá diuersità de tempi, e tutte le Religiose, recitando tal Salmo, vna da vna banda, & vna dall'altra, vanno nel mezzo del Refettorio, doue hauendo fatta vna profonda inclinatione à due, a due, cominciando le più nouitie, se ne vanno al Choro, ò al Capitolo, ò in altro luogo vicino, atto, & assegnato per questo; e quiui hauendo finito il Salmo, con il Kyrie eleison. &c. l'Heddomadaria stando in piedi nel mezzo, comincia il Pater noster. e questo detto secretamente, soggiogne i versi, e l'oratione, Retribuere, quale mentre da essa si dice, staranno l'altre profondamente inclinate. Finalmente detto Fidelium ani-

mæ

mæ &c. & Pater noſter. & Deus det nobis ſuam pacem. e la comunità riſpoſto Amen. comincia la Cantora il Salmo Deprofundis. queſto finito, & Requiem æternam. ſtando in piedi verſo l'imagine, ò altare, la medeſima Heddomadaria ſoggiogne ℣. A porta inferi. Requieſcant &c. Domine exaudi &c. e l'orationi Deus veniæ largitor, &c. & Abſolue quæſumus Domine animas omnium fidelium defunctorum, &c. Et requieſcant in pace. &c. e ſi dice il Pater noſter.

8 Nelli giorni che ſi digiuna, in cambio del Salmo Miſerere, ſi dice il Salmo Laudate Dominum omnes gentes, e ſi ferma la comunità in Refettorio, finche ſia finito il rendimento delle gratie, & il cominciar del Salmo De profundis, ſi vadi nel ſopradetto luogo, doue ſi fanno l'altre coſe, come ſi è detto.

9 Se alcuna ſi vorrà mettere nella porta del Refettorio per eſſer calpeſtata, mentre paſſa la comunità, domandata prima la licentia alla Preſidente, mentre ſi ringratia, in tal maniera ſi metti diſteſa adiacere colla faccia verſo il cielo, e à trauerſo della detta porta, che facilmente à chi piacerà, poſſi paſſargli ſopra la faccia, ouero ſopra il reſto del

corpo, tenendo le mani sotto la patienza, come anco l'habito composto con ogni modestia: e come s'accorgerà esser passate tutte, si leuarà in piedi, ancorche non gli sia fatto segno, & inginocchiata, bacierà la patienza di quella, che all'hora presiede alla comunità, ancorche la Superiora fusse in Refettorio, la qual mortificatione si farà solamente la mattina al desinare.

10 Finite queste cose si và al luogo doue si lauano le mani, e queste lauate si và al luogo della comune ricreatione.

11 Doppo cena s'osserua il medesimo rendimento di gratie, eccetto che non si dice il Deprofundis: ma immediatamente ò si và à lauarsi le mani, e doppo alla ricreatione, ouero in Choro con il Salmo Miserere, secondo la diuersità de tempi.

12 Se sarà giorno di digiuno, non si faranno simili rendimenti di gratie doppo la colatione; ma postasi la comunità auanti le tauole diuisa ogn'vna della sua banda, & inclinate vn poco le teste, dice l'Heddomadaria: Sit nomen Domini benedictum. l'altre rispondano: Ex hoc nunc, & vsque in sæculum. e se si deue andare in Choro, la Cantora comincia il Salmo Miserere, l'altre seguano di

nò di dirlo, e fatte l'inclinationi, si partano; e se non si hà d'andare al Choro, escono con silentio, cominciando le più antiche.

13 Doppo il mangiar della sera, ò sia colatione, ò sia cena, detto il Tu autem &c. non si deuono subbito leuar dalle tauole, ma sedendo tutte, la portinara al cenno della Priora, ò Presidente, esce nel mezzo, e con voce intelligibile, dice l'elemosine, che si sono hauute quel giorno, e da chi sono state date, acciò più s'accendino le Religiose à pregar Dio per li benefattori, al che deue ancora la Priora breuemente esortarle.

14 E doppo si farà la correttione delle colpe quotidiane, ò dicendole la Zelatrice, ò pure andando da se stesse spontaneamente ad accusarsi, come nella Costitutione. E mentre si dicano, e riprendano queste colpe, le seruitrici proueggħino di modo le cose necessarie à quelle, che mangiano, che non gli manchi cosa alcuna però senza strepito, acciò s'intenda quel che si dice.

Delle seconde tauole. §. 6.

SEconda tauola si chiama il mangiare di quelle, ò che hãno seruito alla prima, ò che

han-

hanno letto, mentre l'altre mangiauano, ò hãno seruito nella cucina, ò per altro impedimento non poterono essere alla prima.

Mentre queste mangiaranno, la Lettora assegnata per la seconda tauola, subbito che la comunità sarà vscita di Refettorio, senza domandar altra licenza, ò benedizzione, se n'andarà al luogo, doue si legge, e detto: In nomine &c. incomincia à leggere alcun libro volgare, e deuoto assegnatogli diuerso, però da quello, che si farà letto alla prima *tauola*; e durarà di leggerlo adagio, come nella prima per vn quarto d'hora in circa, e fattogli il segno dalla più antica, che all'hora siede in Refettorio, serra il libro, dicendo: Tu autem &c. e l'altre rispondono: Deo gratias; quale hauendo finito di mangiare, ciascheduna senza aspettar l'altre, s'alza da tauola, e mettendosi in piedi dinanzi alla tauola doue hà mangiato, con voce bassa rende le gratie à Dio, e con silentio si parte.

IL FINE.

TAVO-

TAVOLA DE I CAPITOLI.

Del mo-

TAVOLA.

FINIS.